

## Preparare la maturità durante la Pandemia: in un sondaggio tutta la preoccupazione degli studenti

**Pubblicato:** Giovedì 7 Gennaio 2021



*Pubblichiamo un articolo di **Valeria Bertino**, una studentessa del Liceo Crespi di busto Arsizio, che illustra i risultati di **un sondaggio realizzato tra 632 studenti maturandi** su come stanno vivendo questo anno così difficile tra impegno nello studio e difficoltà provocate dalla pandemia.*

Un anno fa non avremmo mai pensato di trovarci nella situazione che stiamo affrontando ora. Questo strano modo di vivere ci sembra quasi scontato, normale e la nostra vita di prima pare molto lontana. Ci siamo abituati a tanti modi di lavorare differenti e se ci soffermiamo a pensare, è incredibile anche la “rivoluzione scolastica” avvenuta negli ultimi mesi.

Incredibile, certo: i ragazzi stanno affrontando un nuovo modo di vivere la scuola. C'è chi sta vivendo uno degli anni più importanti della sua vita e si trova alla fine del suo percorso scolastico a dover mettere in discussione tutto.

**L'11 gennaio 2021 anche gli studenti delle superiori torneranno a scuola** per svolgere attività che non riguardano i laboratori. **Questo nuovo tentativo funzionerà?** Questa è la domanda che sicuramente si pongono i ragazzi, alcuni rassegnati, altri speranzosi, ma i più preoccupati sono sicuramente gli studenti di quinta. Fra cinque mesi dovranno infatti affrontare un esame di stato senza conoscerne le

modalità e senza sapere come andranno i prossimi cinque mesi.

Abbiamo deciso di **condurre un sondaggio fra i maturandi della zona** per capire come se la stanno passando e per dar loro una voce. **Hanno risposto 632 studenti** che frequentano le **superiori nella zona di Milano e Varese**. Confusione, preoccupazione, ansia: questi sembrano essere i sentimenti dei ragazzi.

Ci hanno raccontato, innanzitutto, di questi primi mesi: il rientro a scuola ha rappresentato un barlume di speranza che si è poi definitivamente spento a novembre. Alcuni hanno iniziato con modalità di “didattica digitale integrata” (ovvero, ad esempio, seguendo turnazioni) altri in didattica in presenza totale, a seconda dell’istituto scolastico.

Insomma, il rientro non è stato facile: grande ostacolo è stata la discontinuità scolastica, dovuta, ad esempio, alle inevitabili **quarantene a cui molti studenti sono stati sottoposti** (il 35,3% degli intervistati di cui il 75% ha subito, come conseguenza, problemi organizzativi per quanto riguarda interrogazioni e verifiche). Altra causa dell’irregolarità della quotidianità scolastica è stato il passaggio, in alcuni casi ripetuto, da DDI a DAD. Circa **l’89% dei ragazzi aveva, nel periodo di “cambiamenti”, verifiche e interrogazioni che ha dovuto spostare** e circa **il 64% ha lamentato un rallentamento** dell’andamento generale del programma. Le conseguenze si sono riversate molto spesso in un abbassamento diffuso della media scolastica.

“Per quanto la dad non sia la soluzione perfetta, è sicuramente più efficiente di una didattica integrata in cui sono presenti preoccupazioni di tipo sanitario. Ho passato i primi mesi di scuola in una confusione destabilizzante. Niente è certo e ce ne dobbiamo fare sicuramente una ragione però **cercare di limitare i cambiamenti sarebbe più rassicurante** (guardare a lungo termine, non cambiare idea in continuazione ecc). **Per quanto riguarda la maturità sono letteralmente terrorizzata** all’idea di non essere abbastanza pronta, non per quanto riguarda mie lacune personali, ma per il fatto che con la dad ci stiamo esercitando veramente pochissimo a livello di test scritti”.

Delle problematiche generali abbiamo già sentito parlare: **solo una minima parte degli studenti non ha subito cambiamenti di orario**, che hanno portato in molti casi a difficoltà logistiche. I ragazzi ci hanno descritto la situazione sui mezzi di trasporto, di cui abbiamo tanto sentito parlare: **Il 38% degli intervistati ha ammesso che spesso non c’erano posti liberi e che molte persone stavano in piedi; circa il 64% ha dichiarato che i posti non erano distanziati**.

**Le reazioni al DPCM che annunciava la DAD al 100% sono state diverse**: alcuni studenti hanno tirato un sospiro di sollievo perché **non percepivano la scuola come un luogo sicuro (il 65%)** e alcuni hanno scritto che la DAD organizzata dalla propria scuola è efficiente, altri invece sono stati assaliti dalla preoccupazione: “Mi sembrava di tornare a marzo e di riaprire un circolo che sembra essere infinito”, “perché non è facile fare lezione a distanza, problemi di rete, in più sono in quinta quest’anno e non è per niente facile capire gli argomenti “, “ritengo importate la presenza a scuola, soprattutto in vista della maturità”. Circa **l’87% inoltre teme di portare a termine l’anno con delle lacune** e una buona parte ammette di non riuscire a mantenere la concentrazione in DAD.

L’ultimo anno, insomma, è quello decisivo: l’esame di stato provoca sempre ansia a tutti, ma quest’anno forse di più. I nostri maturandi dicono che si stanno impegnando comunque ma anche di trovare diverse difficoltà: a fronte di esse, emerge dalla nostra indagine, **non si sentono capiti dai professori** “che in molti casi si dimostrano poco comprensivi e assegnano un carico di lavoro eccessivo”. I ragazzi si sentono, inoltre, **demotivati: su una scala da 1 a 5, la maggior parte degli intervistati ha votato 5**.

“Secondo me in questo momento bisogna avere delle priorità: in questo caso la salute. La didattica in presenza è importantissima per numerosi motivi, ma in questo momento non mi sento per niente sicura a tornare a scuola visto l’aumento dei contagi perché la scuola non è esonerata dal rischio contagio anche con tutte le precauzioni del mondo. Molti prof non capiscono il concetto che noi non siamo a casa

a non fare niente. Ci hanno raddoppiato se non triplicato il lavoro e devono capire che noi abbiamo bisogno di un momento di stacco cosa che io non ho”.

È chiaro, ovviamente, che oltre ad essere preoccupati per la situazione scolastica, gli studenti pensano anche alla propria salute e a quella degli altri, in quanto il rientro a scuola potrebbe, probabilmente, portare a un aumento dei contagi. Aldilà delle posizioni convergenti riguardo quest’ultimo tema, emerge dal sondaggio che **i maturandi si sentono incompresi, insicuri, “scombussolati” e poco considerati nel loro reale stato d’animo**, il quale viene spesso scambiato per “menefreghismo” nei confronti della scuola e dello studio imprescindibilmente. “Gli studenti stanno affrontando una situazione surreale, nella quale ciò che li circonda non si mostra collaborativo [...]Gli effetti negativi psicologici e fisici sono evidenti! Abbiamo bisogno di più stimoli, più risposte, più certezze. ”

Non si può fare di tutta l’erba un fascio, ogni istituto ha preso decisioni differenti riguardo le modalità della didattica, e ogni professore ha il suo metodo. I commenti sopracitati sono solo alcuni di quelli lasciati dagli intervistati, ma riassumono bene il pensiero generale. Nell’augurio agli studenti di terminare l’ultimo anno scolastico nel migliore dei modi e soprattutto in salute, fiduciosi e speranzosi, stiamo a vedere come andranno i prossimi mesi.

di [Valeria Bertino](#)